



John Casablancas

Elite Model Look

di GianAngelo Pistoia

Cosa hanno in comune Melania Knauss, terza moglie del miliardario Donald Trump, Natasha Stefanenko, showgirl ed attrice, Iman, vedova di David Bowie e molte altre top model quali Cindy Crawford, Linda Evangelista, Naomi Campbell, Claudia Schiffer, Ling Tan e Gisele Bündchen solo per citarne alcune? Donne bellissime che hanno segnato un'epoca e sono talvolta ancora protagoniste del jet set internazionale. Il loro 'comun denominatore' è di aver esordito tutte nel mondo della moda grazie ad un 'talent scout' avveduto ed anticonformista, John Casablancas, fondatore e patron dal 1972 e fino ai primi anni del Duemila dell'agenzia 'Elite Model Management'.

I mass media hanno dedicato a John Casablancas e alla sua celeberrima agenzia di modelle innumerevoli servizi giornalistici (articoli, interviste, video, ...). Su di lui è stato girato da Hubert Woroniecki anche un film-documentario - Casablancas, l'uomo che amava le donne - presentato in anteprima nel giugno scorso in Francia.

Per delineare un ritratto a 360° di John Casablancas mi avvalgo di articoli pubblicati da giornali italiani ed esteri nel luglio

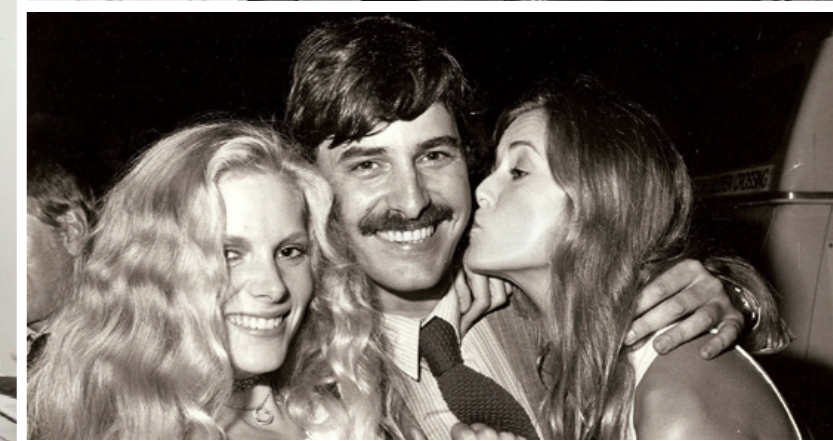
del 2013 per commemorare la sua morte ed in questi ultimi mesi in concomitanza con l'uscita nelle sale cinematografiche del film-documentario di Hubert Woroniecki; articoli che ripropongo per stralci.

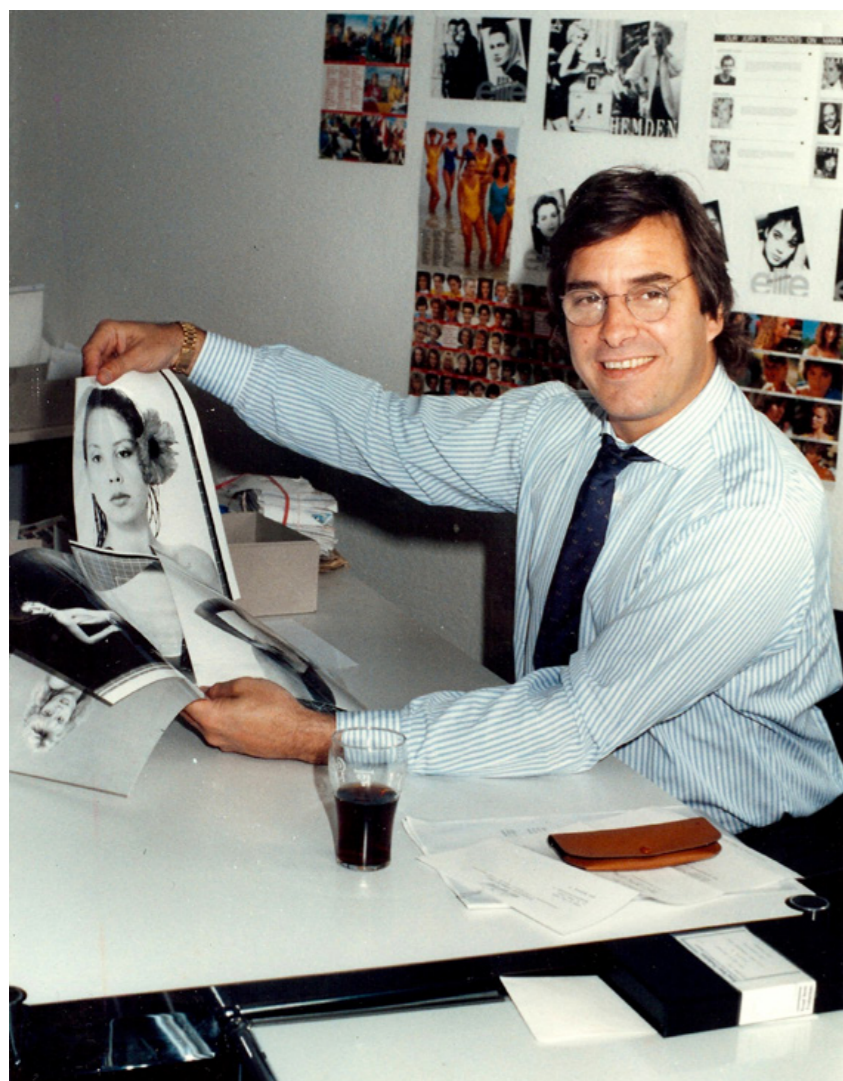


Ha scritto il 23 luglio 2013 Massimo M. Veronese per il 'Giornale.it': "... 'Era scandalosamente bello. L'uomo più bello che i miei occhi avessero mai visto' affermò Jeanette Christiansen, che pure era miss Danimarca e per non sbagliare se lo sposò. Sbagliò. John Casablancas era bello ma impassibile, sempre tirato a lucido come un pescecanne, gli piaceva di più vivere di passioni

brevi e tumultuose, mescolare senza farsi troppi scrupoli affari e piaceri personali, vizi privati e pubbliche virtù. Si innamorò della figlia di una parrucchiera di San Diego, Stephanie Seymour, che sarebbe diventata una delle cento donne più belle del nuovo Millennio, ma aveva solo sedici anni quando lui ne aveva quarantuno. Non fu la sola minorenni e non era la prima. Ma il matrimonio finì lì. Era circondato da femmine magnifiche, aveva una solida fama di playboy, si portava volentieri il lavoro a casa. Voleva stare sulla bocca di tutti non solo su quella delle sue ragazze. John Casablancas, nato a New York nel 1942, ultimo dei tre figli di Fernando e Antonia Casablancas, diventati ricchi con la manifattura tessile dopo essere fuggiti dalla guerra civile spagnola, pensava che il lavoro dovesse essere una costante ricerca di emozioni e che la passione fosse l'arma più

potente. Scandaloso perché senza limiti. La sua agenzia di modelle 'Elite Model Management' era una lampada di Aladino per adulti, un paese delle meraviglie, una linea di confine tra ieri e domani: 'Prima le modelle erano solo modelle - raccontava qualche anno fa - Poi siamo arrivati noi e abbiamo fatto dell'apparenza un mito'. In nemmeno dieci anni 'Elite' stravolge per sempre l'industria





della bellezza. Dove Jerry e Eileen Ford, padri padroni della 'Ford Models', avevano portato un senso etico quasi puritano nel mercato delle modelle, fatto di regole severe, pagamenti su misura come un abito e orari di lavoro standardizzati, John Casablancas aveva piantato la bandiera della provocazione incoraggiando le sue ragazze a godere di uno stile di vita fatto di champagne, feste sfrenate e trasgressioni senza limiti. Per trent'anni, da quando a Parigi mise al mondo la sua creatura, è stato il re dei sogni proibiti e della bellezza senza confini. Dallo scrigno di Casablancas sono uscite Cindy Crawford, Naomi Campbell, Claudia Schiffer, Linda Evangelista, Ling Tan. E poi Andie MacDowell, Kim Alexis, Paulina Porizkova, Iman, Heidi Klum e Gisele Bündchen. Il paradiso in terra. È l'uomo che ha glamorizzato il business e trasformato le modelle in icone pagate non per quello che fanno ma per ciò che rappresentano. 'Noi non ci



elite
ELITE MODEL MANAGEMENT

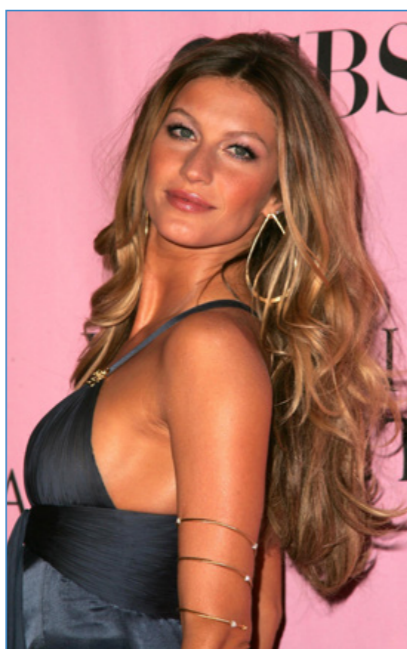
elite
MODEL LOOK

svegliamo per meno di diecimila dollari al giorno' sintetizzò lo spirito di corpo di Elite a 'Vogue' la modella Linda Evangelista. Un nuovo modo di essere quello che si è. Spiegò: *'Le mie ragazze non sono un catalogo da sfogliare. Fanno moda. Perché hanno qualcosa da dire e da esprimere'*. I fatturati decollano, i cachet delle sue model diventate top si inseguono nelle hit parade dei più pagati del pianeta. Con le altre agenzie è guerra senza quartiere fatta di colpi bassi, cause legali, pette-

golezzi. Le 'Model Wars' fanno la fortuna anche dei tabloid. Lo portano in tribunale, lo accusano di bracconaggio, lo bollano come 'squallido e sleale', ma l'unico risultato è quello di fargli pubblicità. Della reputazione gli importa poco delle critiche ancora meno. Ha ribadito più volte John Casablancas: *'sono sempre lo stesso ragazzo che amava la sensualità in tutte le cose. E ho sempre guardato alle mie modelle come donne'*. Gli è però fatale un documentario choc della Bbc del 1999 che

indaga sugli angoli oscuri della moda. Abusi su minorenni, droga. Anche se non coinvolto nello scandalo, John Casablancas se ne va. Crea una scuola di modelle, poi un'agenzia, 'Illusion 2K', di 'top online', bellezze virtuali che spiega *'non mangiano niente, mantengono le curve, non hanno foruncoli e non chiedono aumenti'*. Si sposa con Aline Wermelinger, conosciuta diciassettenne pure lei, ha cinque figli. Viveva a Miami, è morto a Rio de Janeiro dove da tempo combatteva un tumore. Aveva settant'anni. E un solo rimpianto: *'Ho portato le ragazze a vette che nessuno avrebbe potuto immaginare, ma nessuna mi ha mai ringraziato per questo'*. Scandalosamente vero ...".

La filosofia di vita di John Casablancas la si può estrapolare anche da un'intervista rilasciata nel luglio 2012 a Roberto Alessi del settimanale 'Chi': *"... ho venduto tutto sette anni fa. Ora penso a scrivere un libro. Ma in sette anni non è successo niente: la top più giovane rimane Gisele Bündchen, scoperta da noi. Da allora star non ne sono nate, è un fenomeno molto strano ... del resto erano giovanissime allora. Per le campagne pubblicitarie continuiamo a vedere Cindy Crawford, Linda Evangelista, Claudia Schiffer, Heidi Klum, tutte mie ex modelle ... era un'epoca straordinaria. Poi le agenzie hanno iniziato a farsi la guerra, hanno aperto il mercato, abbassato i prezzi. E sono finite le superstar ... Io passo come l'uomo che ha inventato le top model, ma ci sono state molte modelle che hanno preceduto le grandi top degli anni Ottanta e Novanta, come Twiggy, Jean Shrimpton, Veruschka, che ha ispirato Antonioni per il film 'Blow up'.*





Veruschka era una star come Isa Stoppi, sembravano sorelle. Io ho iniziato con Isa, era nella mia prima agenzia, a Parigi ... Il fenomeno delle top è cominciato con la nostra Christie Brinkley, che è diventata una vera star, popolare e riconosciuta. Anche prima c'erano le star tra le modelle ma non erano conosciute di nome. Noi le abbiamo trasformate in veri e propri personaggi ...

Facevamo fare loro poster, calendari, le abbiamo fatte posare per Playboy, interviste, tv. Come se fossero attrici ... I guadagni delle top sono così andati alle stelle. Penso di essere stato la persona più odiata del fashion business ... Le top hanno guadagnato tanto. Un'infinità. Hanno guadagnato cifre assurde. Io dico che tutte le modelle del mondo dovrebbero avere a casa una mia



statua e ogni giorno dovrebbero dire 'grazie, zio John' ... Il rapporto tra me e loro non era certo romantico, era inquinato dai soldi. La modella quando arriva al grande successo comincia ad essere gelosa dei soldi che ti paga. Ho continuato però a farmi mantenere da donne bellissime guadagnando parecchi soldi ma in compenso le ho anche rese molto, molto ricche ...".



E sono state queste top model ad essere affrante il 20 luglio 2013, il giorno della morte di John Casablancas avvenuta a Rio de Janeiro. Anche 'Elite Model Management', agenzia da lui creata e diretta per tanti anni, ha rilasciato un comunicato ufficiale in memoria del suo fondatore: "... 'Elite World' è profondamente addolorata dalla notizia della scomparsa di John Casablancas - ha dichiarato Stefania Valenti, amministratore dell'agenzia ed ha aggiunto - Era un uomo di un talento eccezionale, fu lui a delineare con intelligenza la formula chiave del successo del marchio 'Elite'. La sua visione ha cambiato il concetto di management nella moda, riuscendo ad avviare le carriere di alcune delle top model più importanti al mondo ...". Negli anni 'Elite Model Management' ha cambiato struttura societaria e proprietà ed attualmente, con la denominazione

di 'Elite World' fa parte della holding 'P.C.M.' (acronimo di Pacific Global Management) diretta da John Hooks. 'P.C.M.', gruppo leader nel model management, continua idealmente l'opera di John Casablancas, ed ora ambisce a conquistare i mercati più interessanti del momento, a partire da quelli asiatici. L'obiettivo è quello di fare sistema per sviluppare soprattutto la presenza in Asia, specie in Cina. Per parlare efficacemente ai nuovi potenziali consumatori cinesi i brand internazionali stanno cercando sempre più 'volti locali', come Li Wen o Fei Fei Sun, oggi fra le modelle più richieste al mondo che sono state scoperte proprio grazie al concorso 'Elite Model Look'. Il concorso di bellezza, ideato da John Casablancas, nasce nel 1983 e dal 1985 ha una cadenza annuale con l'obiettivo di trovare nuovi volti da lanciare nel mondo della moda. Simile al 'Supermodel

of the World' della 'Ford Model', il concorso vede la partecipazione ogni anno di circa trecentocinquanta mila aspiranti modelle/i di età compresa tra i quattordici e i venticinque anni, provenienti da almeno settanta differenti paesi del mondo. Ogni nazione seleziona due rappresentanti (una donna e anche, dal 2014, di un uomo) che accedono alla 'World Final' che decreterà i nomi di chi entrerà a far parte del network internazionale di 'Elite'.

Dopo questa divagazione per spiegare la genesi di 'Elite Model Management', di 'Elite Model Look' e di 'Elite World', credo sia interessante parlare del film-documentario 'John Casablancas, l'uomo che amò le donne' del regista Hubert Woroniecki. Ritengo quindi opportuno proporre, per stralci, un'intervista rilasciata dal regista a Geoffrey Priol di 'Culturebox'. Racconta Hubert Woroniecki





niecki al giornalista: "... L'idea di dedicare un film-documentario a John Casablancas l'ho avuta nel 2009. Prima di fare il regista, quando ero giovane, ho lavorato per delle agenzie di moda. Per otto anni, dal 1989 al 1997, ho collaborato anche con l'agenzia 'Elite Model Management' di John Casablancas. Con il mio documentario ho voluto raccontare una bella storia, realizzare un film positivo sul mondo della moda anziché soffermarmi sugli aspetti negativi (droga, anoressia, ...) che sono comuni a molti altri ambienti di lavoro e svago. John Casablancas è la spina dorsale del film. Ho voluto che fosse lui a raccontare la sua vita, perché lo spettatore guarda questo documentario come una 'fiction' e si invaghisce del

personaggio ... Io adoravo la sua voce ... aveva un cancro alla gola già agli inizi del Duemila e perciò la sua voce era roca. La trovavo perfetta per il film ... John Casablancas mi ha chiamato nel maggio del 2012 per dirmi che gli rimanevano sei mesi di vita. A seguito di questa notizia, ho sospeso tutto quello che stavo facendo, in modo da riuscire a far vedere a John una prima versione, seppur incompleta, del documentario ... Nel gennaio del 2013 sono andato a Rio de Janeiro in Brasile per provare a montare con lui il film. Era molto ammalato ed abbiamo passato assieme soltanto tre-quattro giorni. In luglio è morto ... poco prima di morire mi ha detto: *'È un colpo di fortuna che io muoia per il tuo film, lo valo-*

rizzerà' ... È la vita di John Casablancas che ho raccontato nel film-documentario. Ma sono stato io a girarlo: ho fatto delle scelte editoriali, di musica, di montaggio ... Credo che il film assomigli più a una lettera d'amore rivolta alle donne che a un testamento. Nell'immaginario comune John Casablancas è percepito come un grande playboy del secolo scorso che faceva l'amore con tutte le più belle donne del mondo perché aveva un'agenzia di moda. Ma guardando il film ci si rende conto che è l'inverso. È perché è stato a letto con tutte le più belle donne del mondo che ha fondato 'Elite Model Management'. Ma attenzione non era una persona misogina. Amava veramente le donne ...".

